

Daniela Massara

La decorazione a mosaico della fontana romana di Chersonissos (Creta)*

Abstract

La fontana a scalette di Chersonissos è stata scoperta a fine Ottocento in un'area prospiciente il mare, nella zona più bassa della città odierna, a pochi km a Est di Iraklion, insieme a varie strutture di età romana. La decorazione, in tessellato policromo, mostra una composizione figurata legata all'acqua. In tutte le scene i personaggi sono di proporzioni molto ridotte rispetto agli animali contro i quali combattono o che si trovano intorno; tale elemento, insieme alla nudità e alla resa dei corpi e dei volti, che almeno in un caso presentano chiaramente tratti negroidi, induce ad interpretarli come pigmei. Nonostante l'iconografia dei singoli motivi attinga ad un repertorio piuttosto diffuso, sia per il mare pescoso con scene di pesca sia per il paesaggio nilotico, per quanto riguarda l'aspetto tecnico-stilistico non sembrano invece esserci confronti puntuali.

The Chersonissos fountain with step was found at the end of the XIX century in an area overlooking the sea, in the lower part of the modern city, a few miles east of Iraklion, together with other ruins of the Roman period. The polychrome *tesserae* decoration represents a water illustration. The scenes depict people either fighting or surrounded by animals. The human characters represented in the mosaics appear smaller than the animals, which, together with their nakedness and the Negroid traits of their bodies and faces, suggest that they are Pigmies. Although the iconography gleams from a rather widespread repertory, both because of the fishy sea with scenes of fishermen catching fish and because of the Nilotic landscape, these decorations are unique on the technical-stylistic point of view.

1. Il contesto

La fontana di Chersonissos¹ si trova nella zona più bassa della città odierna (Fig. 1, n. 2), in un'area prospiciente il mare, dove sono state scoperte varie strutture di età romana attribuite parte a un porto, parte a peschiere e parte a resti di una o più ville marittime² (Fig. 1). Il monumento viene menzionato per la prima volta da Thomas Abel Spratt nel 1865, seguito da Lucio Mariani nel 1895³;

* Il presente articolo sviluppa una parte dell'intervento tenuto dalla prof.ssa Fulvia Ciliberto e da chi scrive all'ultimo convegno dell'Association International pour l'Étude de la Mosaique Antique (AIEMA), svoltosi a Venezia nel settembre 2012, che aveva come tema principale la tipologia delle fontane a scalette multiple decorate a mosaico (si veda CILIBERTO - MASSARA). Vista la mancanza di spazio negli Atti del convegno, si è colta l'opportunità di poter pubblicare in questa sede l'analisi in dettaglio della decorazione musiva stessa studiata dall'Autore.

¹ Si ringrazia per il permesso di studio la Direzione alle Antichità Preistoriche e Classiche nella persona della Soprintendente Nikoleta Dibari-Balakou, e la 23a Eforia alle Antichità Preistoriche e Classiche di Iraklio, nella persona dell'archeologa Stella Mandalaki. L'occasione dell'analisi del rivestimento musivo della fontana prende spunto dalla ricerca effettuata dalla scrivente per la tesi della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici (MASSARA 2011).

² CHANTHOUDIDES 1918, p. 31 punto D; LEATHAM - HOO 1959, p. 269, fig. 2, nn. 4-9. Per le notizie storico critiche relative al monumento e agli scavi dell'area si veda da ultimo il contributo di PAPADAKI - GKALANAKI 2012.

³ Si veda PAPADAKI - GKALANAKI 2012, p. 265.

qualche anno prima del 1917 viene recintato con un cancello di protezione⁴. Tra il 1953 e 1954 viene effettuato un intervento di restauro su iniziativa della Società di Studi Storici Cretesi, ad opera dell'archeologo Nikolaos Platon e del tecnico Zacharias Kanakis⁵. Nel 1956, grazie agli scavi archeologici effettuati nel terreno circostante, sebbene in piccola scala, viene rilevato un vasto edificio di età romana con molti ambienti⁶. La fontana, avente orientamento NE-SW, sarebbe, dunque, da collocare al centro di una corte scoperta, forse l'atrio, di una villa marittima, posizionata verso la parte SW del porto, alla quale sarebbero pertinenti anche alcuni resti individuati durante le esplorazioni subacquee condotte nel 1955⁷. La presenza della fontana e degli altri ambienti a destinazione verosimilmente residenziale non è isolata, come mostrano i risultati di alcuni scavi effettuati lungo la strada costiera di Aghias Paraskeuès, che hanno identificato locali appartenenti, forse, a bagni pubblici o a vere e proprie terme. A 150 m dalla fontana (Fig. 1, n. A), infatti, tra il 2002 e 2003, è stato portato alla luce un vano con pavimento musivo in leggera policromia: lo stile e la composizione della decorazione a nido d'ape⁸ sono stati attribuiti alla medesima mano degli artigiani operanti nella vicina Knosso nella prima metà del II secolo d.C.⁹.

⁴ CHANTHOUIDES 1918.

⁵ PLATON 1954, p. 155; HOOD 1954, p. 17; HARRISON 1994, p. 274; PAPADAKI - GKALANAKI 2012, p. 265. Nel "Bulletin de Correspondance Hellénique" la notizia viene riferita come se il restauro fosse avvenuto nel 1956 (ORLANDOS 1957, p. 616). Alexandra KANKELEIT lo sposta infine al 1957 (KANKELEIT 1999, p. 74). È evidente che si tratti di un errore dovuto al fatto che viene di volta in volta associato l'anno del restauro con l'anno di pubblicazione della notizia che lo menziona.

⁶ PAPADAKI - GKALANAKI 2012, p. 265.

⁷ LEATHAM - HOO 1959, p. 269, fig. 2, nn. 5-6; alla villa andrebbero associate come parte integrante del complesso anche alcune peschiere rilevate più a Sud rispetto alla fontana (si veda LEATHAM - HOO 1959, fig. 2, n. 1, e fig. 3). Si ricorda che la presenza di ville marittime e edifici-laboratorio è ampiamente attestata lungo il litorale cretese, tra I e III secolo d.C. (si veda ALTAMORE 2004).

⁸ *Décor* II, tav. 415a.

⁹ PAPADAKI - GKALANAKI 2012, pp. 267-268, figg. 1-2, tav. 2. In realtà gli esempi che, molto correttamente, vengono portati a confronto hanno cronologie leggermente differenti: il mosaico della villa di Iraklio, forse riferibile al vestibolo, è datato alla fine del I-prima metà II secolo d.C. ed è redatto in bicromia; quello della villa di Dioniso a Knosso che, come l'"Hutchinson Mosaic", è policromo, è collocato a metà del II secolo d.C. e, infine, l'"Hutchinson Mosaic" è riferito al II o III secolo d.C. (si veda per Iraklio MARKOULAKI 2008, pp. 115-117, per Knosso SWEETMAN 2013, pp. 161-162 n. 2, tav. 2, pp. 178-179 n. 17, tav. 12). Le attestazioni da Knosso, specialmente l'"Hutchinson Mosaic", che per delineare i nidi d'api impiega il motivo a treccia, sembrerebbero stilisticamente più simili al mosaico di Chersonissos.

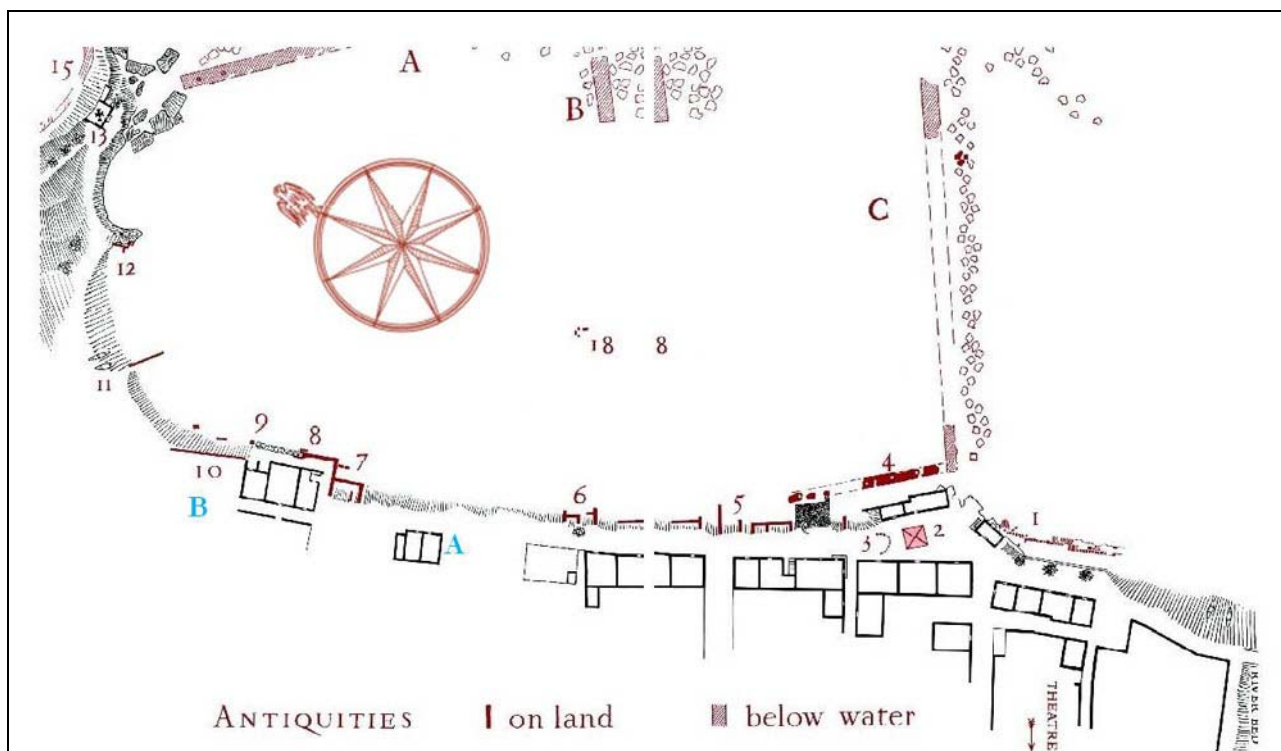


Fig. 1. Chersonissos, resti ritrovati nel 1955 (rielaborazione dell'Autore da LEATHAM - HOO 1959, fig. 2).

A 100 m più a nord di quest'ultimo vano (Fig. 1, n. B), era già emerso nel 1991 un altro ambiente, che pur presentando rimaneggiamenti successivi, conserva ancora parte della decorazione pavimentale originaria in tessellato, caratterizzata da coppie contigue di pelte addossate¹⁰ redatte in bicromia. Essa è genericamente datata al II secolo d.C.¹¹, con una proposta di puntualizzazione della cronologia nella prima metà del secolo¹². Dal nucleo abitativo interno della città romana provengono anche altre testimonianze di pavimentazioni musive, sia in tessellato¹³ sia a grandi lastre marmoree¹⁴.

2. La fontana e la sua decorazione

La fontana presenta una struttura a corpo tronco-piramidale, con base quasi quadrata di 2,50 m per lato circa, al centro di un bacino¹⁵ (Fig. 2). In origine la sommità doveva essere dotata di un

¹⁰ *Décor* I, tav. 222d.

¹¹ MARKOULAKI 2008, p. 130, nt. 27, tav. 6.

¹² PAPADAKI - GKALANAKI 2012, p. 268, tav. 3. La decorazione del campo in redazione bicroma è documentata a Pompei non prima della metà del I secolo d.C., con numerose applicazioni anche in area provinciale per tutto il II secolo d.C., mentre a partire dal III secolo d.C. sono più diffuse quelle in policromia (si veda per la storia del motivo RINALDI 2007, pp. 165-166).

¹³ Si ricorda il triclinio ritrovato in proprietà Kipriotaki, decorato da un tessellato geometrico-figurato policromo (CHANIOTAKI STARIDA 1995) dove si conserva, tra gli altri, l'immagine di un volatile accanto ad un ramoscello con bacche, del tutto simile - sia per stile sia per tecnica - a quello presente nel mosaico, proveniente da Chersonissos, esposto in una delle sale del Museo di Iraklio (inedito).

¹⁴ GRIGOROUPOLOS - GALANAKI - KASTANAKIS - PAPADAKI 2008, pp. 308-309.

¹⁵ Secondo le notizie degli scavi, esso era pavimentato in tessellato semplice (si veda CHANTHOUIDES 1918, p. 31).

elemento ornamentale per la fuoriuscita dell'acqua, oggi perduto. Le scalette, delimitate da basse sponde, hanno ventisei gradini funzionali, a pedata larga ealzata bassa¹⁶. Una grande lastra di marmo cipollino marino¹⁷, conservata lungo il bordo sud-occidentale, fa ragionevolmente supporre che in origine il monumento, nelle parti non mosaicate, fosse rivestito in marmo, come le altre fontane di tal genere note¹⁸. Del tutto originale risulta la disposizione delle scale lungo gli spigoli della piramide e la loro terminazione a scivolo.

La decorazione delle pareti, in tessellato policromo, mostra una composizione figurata legata all'acqua, delimitata da una serie di cornici in tessere bianche, nere e rosse¹⁹. Per quanto concerne il materiale impiegato si sono individuate tessere litiche, fittili e in pasta vitrea²⁰. Al solo riscontro macroscopico non è possibile verificare con certezza possibili restauri antichi o moderni²¹, sebbene più elementi concorrano a suggerirne l'esistenza. Tra questi si osserva il diverso colore dello strato di allettamento delle tessere (Figg. 9, 10), in alcune parti di colore bianco rosato e ben visibile tra le tessere più rovinate, in altre zone costituito invece da un impasto scuro (cemento?) che risulta ribassato rispetto alle tessere, caratterizzate da spigoli netti e da un buono stato di conservazione. In coincidenza della presenza della miscela scura, inoltre, anche la tessitura del mosaico cambia, con l'inserimento spesso di tessere più chiare con effetto di punteggiato irregolare sul fondo scuro. La corrosione delle tessere deve essere collegata all'azione di erosione dell'acqua che scorreva sulle pareti quando la fontana era in uso; la minore o l'assenza di tale deterioramento che si osserva nelle tessere allettate nella miscela più scura inducono a ipotizzare che esse siano di restauro, probabilmente moderno²².

¹⁶ CILIBERTO 2010, fig. 1a.

¹⁷ Si ringrazia il dottor Roberto Bugini (CNR-Milano) per l'identificazione della tipologia marmorea. Il cipollino marino sembra essere cavato in Italia, nella zona delle Alpi Apuane: l'attestazione di tale litotipo a Creta, quindi al di fuori del suolo italico, si va ad aggiungere alla testimonianza da Cirene, nell'*opus sectile* pavimentale della "Casa di Giasone Magno", databile al II secolo d.C. (si veda BRUNO 2002, p. 289, fig. II).

¹⁸ Per gli esempi si vedano CILIBERTO 2010, in particolare pp. 102-107, nt. 25, e il contributo a firma di Fulvia Ciliberto in CILIBERTO - MASSARA.

¹⁹ Il bordo, dall'esterno verso l'interno, è decorato da una linea tripla di tessere rosse (*Décor* I, tav. 1t), una fascia a linea di T bianche non contigue, su fondo rosso (*Décor* I, tav. 3l), delimitata da entrambi i lati da una linea doppia di tessere nere o grigio scuro (*Décor* I, tav. 1i), seguita da una linea doppia bianca e un'ulteriore linea doppia di tessere nere o grigio scuro.

²⁰ Secondo quanto riportato da SWEETMAN 2013, p. 190.

²¹ La superficie molto rovinata delle tessere rende difficile non solo la determinazione di eventuali parti restaurate, ma anche quella del loro colore. Le informazioni circa il restauro della fontana (si veda sopra) non contengono notizie relative specificamente alle integrazioni del rivestimento musivo.

²² Si è consapevoli che tali osservazioni andrebbero comprovate per mezzo di ulteriori verifiche autoptiche e analisi chimiche sulle miscele e sulle tessere, accertamenti che - si spera - possano essere effettuati in futuro.



Fig. 2. Chersonissos, fontana piramidale (foto dell'Autore).

Tutte e quattro le facce presentano uno stesso schema di base, caratterizzato dalla presenza in primo piano, lungo la riva, di gruppi di personaggi o in lotta o dediti alla pesca, mentre in secondo piano si sviluppa lo specchio d'acqua realizzato in tessere grigio-azzurre, abitato da creature marine e uccelli acquatici.

La faccia NE (Fig. 3) conserva circa un terzo della decorazione originaria, in particolare le scene del registro inferiore, dove è visibile un personaggio nudo, che pesca in piedi su uno scoglio, con alle spalle un'anatra (Fig. 4); a destra di questo, rispetto all'osservatore, si trova un secondo personaggio in nudità, con le braccia tese a reggere forse una lancia, rivolta contro un animale non conservato (Fig. 5). Lungo il margine destro si conserva una coda oblunga, probabilmente appartenente ad un cocodrillo, ma la perdita della parte anteriore dell'animale non permette di determinarlo con assoluta certezza.



Fig. 3. Chersonissos, faccia NE della fontana (foto dell'Autore).



Figg. 4-5. Chersonissos, faccia NE, dettagli (foto dell'Autore).

La faccia NW (Figg. 6-7) conserva due terzi della decorazione: in primo piano, al centro dell'intera composizione, si trova una figura maschile stante, con la gamba destra avanzata e il braccio corrispondente teso in avanti a reggere una canna da pesca, al cui amo ha abboccato un pesce (Fig. 8). Il personaggio porta un berretto a tesa corta e calotta semisferica, campita da tessere verdi. Nel secondo registro si osserva una barca con un pescatore seduto a prua, che tiene un remo in riposo, e uno in piedi, in nudità, a poppa: quest'ultimo tenta di allontanare con il remo un polipo. Tra gli animali che popolano lo sfondo si distinguono una carpa, polipi, seppie, calamari (Fig. 9), molluschi e uccelli acquatici (Fig. 10).



Fig. 6. Chersonissos, faccia NW della fontana (foto dell'Autore).



Fig. 7. Chersonissos, faccia NW della fontana (foto dell'Autore).



Fig. 8. Chersonissos, faccia NW della fontana, dettaglio (foto dell'Autore).



Fig. 9. Chersonissos, faccia NW della fontana, dettaglio (foto dell'Autore).



Fig. 10. Chersonissos, faccia NW della fontana, dettaglio (foto dell'Autore).

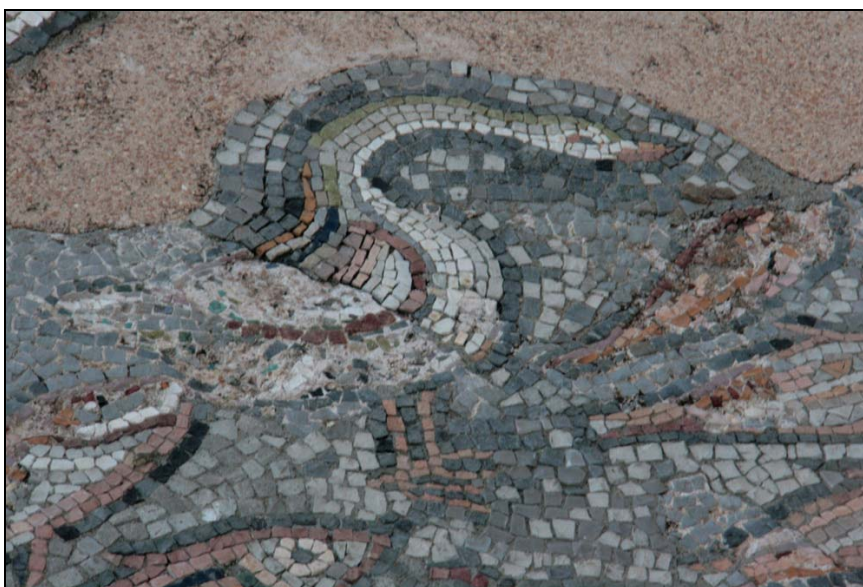


Fig. 11. Chersonissos, faccia SE della fontana, dettaglio (foto dell'Autore).

La faccia SE (Fig. 12) presenta numerose e ampie lacune; tuttavia, dai lacerti rimasti è possibile riconoscere una scena di lotta (Fig. 11): un personaggio, ritratto di tre quarti con le gambe aperte (quella di sinistra forse piegata a terra), solleva il braccio destro nell'atto di colpire con un bastone il cane che lo assale da destra, mentre un secondo cane lo attacca alle spalle²³.

²³ Nei paesaggi nilotici non sono rari pigmei che, attaccati da qualche animale, tentino di difendersi con bastoni o massi da scagliare; occorre, tuttavia, notare che nella maggior parte dei casi le bestie sono o gru o coccodrilli o ippopotami o vacche:



Fig. 12. Chersonissos, faccia SE della fontana (foto dell'Autore).

La faccia SW (Fig. 13), infine, è quella meglio conservata: rimangono, in effetti, almeno due terzi della decorazione originaria. In primo piano, al centro della composizione, si trova una scena con un personaggio, visto di profilo, mentre affronta con un arco teso un ippopotamo dalle fauci spalancate (Fig. 14): a separarli è un fiore di papiro, ripetuto anche nell'angolo in basso a destra, angolo dal quale emerge un cocodrillo. Il resto dello spazio è occupato dal mare, che ospita numerosi pesci, disposti in modo particolarmente fitto, quasi con un senso di *horror vacui*. Nella parte al di fuori dello specchio musivo si conserva l'unica traccia del rivestimento marmoreo che doveva completare la decorazione su tutti e quattro i lati, in questo caso in cipollino marino²⁴, particolarmente appropriato nel riprendere la cromia del fondale marino impiegata nel tessellato.

esempi con cani sono rari e, comunque, viene rappresentato solo un cane, non due (si veda VERSLUYS 2002, p. 269, nt. 250). Il riferimento iconografico potrebbe, perciò, essere il mito di Atteone attaccato dai cani (si veda LIMC I/1, s.v. *Aktaion*, in particolare LIMC I/2, p. 355 fig. 62a); in tal caso, anche in base alle proporzioni tra le figure (il personaggio attaccato è alto quanto i cani), appare evidente che si tratterebbe di una parodia - non altrimenti attestata - del mito.

²⁴ Si veda nt. 17.



Fig. 13. Chersonissos, faccia SW della fontana (foto dell'Autore).



Fig. 14. Chersonissos, faccia SW della fontana, dettaglio (foto dell'Autore).

In tutte e quattro le facce i personaggi maschili risultano di proporzioni molto ridotte rispetto agli animali contro i quali combattono o che si trovano intorno, come pesci e anatre; tale elemento, insieme alla nudità e alla fattezze del corpo e del volto, che nel caso meglio conservato presenta chiaramente tratti negroidi (Fig. 14), induce ad interpretarli evidentemente come pigmei.

Finora il soggetto della decorazione è sempre stato interpretato come una scena di pesca reale²⁵.

Tuttavia, anche solo la semplice ma puntuale descrizione di tutti e quattro i lati rivela chiaramente una composizione costituita dalla commistione di due temi differenti: scene nilotiche e paesaggio marino. Nonostante dall'isola stessa di Creta non siano note altre rappresentazioni come questa²⁶, tale combinazione non risulta però un caso isolato. Allo stato attuale dei ritrovamenti, in base all'edito, per quel che riguarda i confronti tematici, tutte le attestazioni appaiono provenire dall'Africa Proconsolare.

Il confronto più interessante è quello del pavimento del triclinio della "Casa Balzà" di Hadrumetum²⁷(Fig. 15), in tessellato policromo con pannello centrale decorato con un paesaggio nilotico, nel quale si inserisce una scena di pesca con la rete, da terra. In questo caso l'abbondanza e le dimensioni dei pesci, che vengono messi in evidenza in modo inusuale per i paesaggi nilotici puri, sono tali da ricordare il mare pescoso. Lo scavo dell'abitazione fu pubblicato a suo tempo da Louis Foucher, che datò il pavimento in età severiana, più precisamente a inizio III secolo d.C.²⁸, senza esplicitarne le motivazioni.

²⁵ Tale interpretazione è giustificata dal fatto che l'unica immagine finora pubblicata dei mosaici della fontana è stata quella della faccia NW, con scene di pesca. Si vedano CHANTHOUDIDES 1918; SANDERS 1982, p. 51, tav. 12; HARRISON 1993, p. 274, figg. 5.14-5.15; KANKELEIT 1994, pp. 158-159; KANKELEIT 1999, p. 74; SWEETMAN 2013, pp. 59, 188-190 n. 38, tav. 15.

²⁶ Non si conosco infatti né scene di pesca né paesaggi nilotici. La tematica marina non è, tuttavia, estranea al repertorio musivo cretese: centauri marini a Chanià (si veda TZEDAKIS 1970, pp. 467-468, tav. 409b) e a Kastelli Kissamos (*domus* sotto la Cattedrale, si veda MARKOULAKI 2009, pp. 343-347, tav. 2; "Casa di Fidia", si veda MARKOULAKI 2009, pp. 352-366, fig. 14), cavalli marini a Knosso (mosaico di Apollinare, si veda SWEETMAN 2013, pp. 169-173 n. 9, tav. 8-9), *xenia* di pesci a Kastelli Kissamos ("Casa di Fidia", si veda sopra), a Chersonissos (*domus* in proprietà Kipriotaki, si veda CHANIOTAKI STARIDA 1995, figg. 3-14; MARKOULAKI 2008, pp. 123-124, fig. 19), delfini a Iraklio (villa urbana nella proprietà del Museo Archeologico, si veda MARKOULAKI 2008), sono per la maggior parte databili tra II e III secolo d.C.

²⁷ FOUCHER 1960, pp. 10-11, tav. IV/b.

²⁸ Si veda nt. precedente. Secondo Roger Hanoune (Université de Lille 3), che qui colgo l'occasione per ringraziare delle preziose indicazioni, il mosaico può essere o di III secolo d.C. o più recente, in ogni caso non anteriore.



Fig. 15. Hadrumetum, "Casa Balzàn". Pavimento del triclinio (rielaborazione dell'Autore, da FOUCHER 1960, tav. IV/b, e da *Mosaïque en Tunisie* 1994, fig. p. 96).

In altri casi si può osservare l'unione di scena di pesca, mare pescoso e elementi tipici del paesaggio palustre, non però esclusivamente nilotico. Si pensi, per esempio, al mosaico che decora lo *stibadium* della "Casa della Pesca" a Bulla Regia²⁹, in cui si osservano in primo piano, su uno sfondo con mare abitato da pesci e serpenti, un amorino nudo, alato, che pesca dallo scoglio, e lungo la riva, caratterizzata dalla presenza di alcune canne, un'anatra e un altro volatile: esso è stato a suo tempo datato dagli scavatori nella prima metà del II secolo d.C., probabilmente in età adrianea³⁰.

Si ricorda, infine, anche un pavimento dalla villa di Scorpionus a Cartagine³¹ (Fig. 16) che, in base alla forma, doveva decorare una nicchia semicircolare: il mosaico, purtroppo non datato, mostra

²⁹ BESCHAOUCH - HANOUNE - THÉBERT 1977, pp. 67-71, fig. 64.

³⁰ THÉBERT 1972, p. 40. Anche in questo caso Hanoune rivaluterebbe tale datazione in epoca molto più tarda, valutazione che andrà sottoposta al vaglio della critica.

³¹ Da ultimo si veda ROSSITER 2005, p. 268, fig. 6, con bibliografia.

scene di pesca realistica, dove non ci sono pigmei; è evidente, tuttavia, la mescolanza nella raffigurazione del mare pescoso con tratti di paesaggio palustre, come le canne e l'anatra visibili sullo sfondo.



Fig. 16. Cartagine, "Villa di Scorpianus". Mosaico con pesca realistica (da ROSSITER 2005, fig. 6).

In merito agli aspetti di carattere tecnico-stilistico del mosaico di Chersonissos, si osserva innanzitutto che sia le figure sia gli elementi del paesaggio sono contornati da una linea singola di tessere nere o di color grigio scuro su uno sfondo grigio-azzurro.

La resa dei corpi degli animali varia, anche se si può ravvisare in generale un accentuato schematismo: per esempio, nei calamari (o seppie) della faccia NW la resa del corpo è sfumata con un passaggio abbastanza graduale dei colori (Fig. 9). Non si può dire altrettanto per la maggior parte dei pesci che sono per lo più resi in modo piatto, bidimensionale, privo di gusto naturalistico (Figg. 9, 17). Poiché tale resa ricorre nei tratti dove le tessere sono meglio conservate e allettate nella miscela scura, che si è notata in punti critici di esecuzione del mosaico³², si pensa che essi possano essere attribuiti a un intervento integrativo moderno. Per quanto riguarda il modo di disegnare l'occhio si riconoscono due tipologie: mentre la pupilla cerchiata da tessere di un altro colore³³ sembrerebbe quella originaria, quella costituita da una tessera scura, affiancata da una o due tessere bianche (Fig. 17) è impiegata esclusivamente nella faccia NW e nei pesci che si presume di restauro.

³² Si veda sopra.

³³ Le variabili sono: pupilla grigio scuro, contorno bianco; pupilla grigio scuro, contorno grigio chiaro; pupilla grigio scuro, contorno arancione; pupilla azzurra, contorno arancione.



Fig. 17. Chersonissos, faccia NW della fontana, dettaglio (foto dell'Autore).

L'incarnato dei pigmei è eseguito con tessere di minori dimensioni rispetto a quelle che formano lo sfondo acquatico; esse hanno anche diverse tonalità cromatiche, dal rosa al marrone-bruno. È ravvisabile un tentativo di ombreggiatura resa con tessere violacee, arancioni, marrone-brune, disposte su linee singole. Si può notare una netta differenza nella dimensione, forma e colore delle tessere utilizzate nel disegno del pigmeo con berretto da pescatore sul lato NW (Fig. 18). Dal momento che le tessere del berretto, del volto e del petto, infatti, sono di dimensioni inferiori a quelle presenti nel resto della figura, disposte in maniera nettamente differente rispetto alle altre tessere del corpo e allettate in una malta scura, tali parti sembrano riferibili, con buona probabilità, ad un'azione integrativa moderna³⁴.

³⁴ Si veda sopra.



Fig. 18. Chersonissos, faccia NW della fontana, dettaglio (foto dell'Autore).

Sebbene l'iconografia dei singoli motivi attinga ad un repertorio piuttosto diffuso, sia per il mare pescoso con scene di pesca³⁵ sia per il paesaggio nilotico³⁶, per quanto riguarda l'aspetto tecnico-stilistico non sembrano invece esserci confronti puntuali. Per ciò che concerne Creta, è noto che i numerosi e importanti scavi degli ultimi anni hanno portato alla luce notevoli edifici con pavimenti musivi figurati, alcuni dei quali con scene marine³⁷; la mancanza, ad oggi, della loro pubblicazione non permette però, purtroppo, di verificare eventuali elementi comuni.

Il soggetto nilotico, invece, non è attualmente attestato nell'isola cretese, mentre nelle altre regioni dell'impero romano si può osservare una continuità del suo impiego dal I secolo a.C. al VI secolo d.C., con un'eccezione nel Vicino Oriente dove è documentato dal III secolo d.C. in poi³⁸. A partire dal V, e poi per tutto il VI secolo d.C., si registra, in particolare, una larga diffusione dei paesaggi

³⁵ Si veda, in particolare per l'area greca, KANKELEIT 1999.

³⁶ Si veda in generale la raccolta di VERSLUYS 2002, con bibliografia.

³⁷ Si veda nt. 26.

³⁸ Per una sintesi si veda VERSLUYS 2002, pp. 211-217.

nilotici in contesti cristiani³⁹.

3. Osservazioni finali

Per quanto riguarda la cronologia, va in primo luogo considerato che la diffusione dell'elemento marino è principalmente attestata a Creta tra II e III secolo d.C.⁴⁰, e che la decorazione geometrica delle cornici che delimitano la composizione⁴¹ risulta appartenere ad una tipologia attestata anche in altri mosaici di Creta cronologicamente concentrati, per la maggior parte dei casi, tra il II e il III secolo d.C.⁴². In secondo luogo, i confronti provenienti dal Nord Africa, anche se non servono a datare puntualmente, in ogni caso non contraddicono l'arco cronologico che si prospetta.

Il mosaico in esame è stato finora variamente datato in un arco di tempo che va dal II al IV secolo d.C. Le definizioni cronologiche proposte si basano essenzialmente su considerazioni tecnico-stilistiche o tematiche; in particolare George William Mallory Harrison⁴³ lo ritiene della seconda metà del II secolo d.C. per la tecnica (senza specificare ulteriormente) e considerando come termine *post quem* il 160 d.C., in quanto prima di questa data la presenza delle tessere in vetro, usate in questo caso per gli occhi e per la spina dorsale dei pesci e sul cappello del pescatore, sarebbero rare; tuttavia si ricorda, come sopra accennato, che alcune di queste parti potrebbero essere di restauro moderno. Tra II e III secolo d.C. è la cronologia individuata da Ian Sanders⁴⁴ su base tematica in riferimento alla scena di pesca, rimandando agli esempi simili che si trovano, ad esempio, ad Utica⁴⁵. Alexandra Kankeleit⁴⁶, infine, propone il IV secolo d.C., portando come confronto un mosaico paleocristiano di Nikopolis⁴⁷ con scene di pesca realistica; dal punto di vista sia tematico sia stilistico, tuttavia, il pavimento non

³⁹ Si veda nt. sopra.

⁴⁰ Si veda nt. 26 per i riferimenti puntuali.

⁴¹ Caratterizzata da una fascia principale a linee di T bianche non contigue su fondo rosso (*Décor* I, tav. 3l).

⁴² Si tratta di cornici sia a linee di T (Iraklio, villa urbana nella proprietà del Museo Archeologico, si veda MARKOULAKI 2008, pp. 125-133, figg. 20-24, 28-30, tav. 5; Chersonissos, *domus* in proprietà Kipriotaki, si veda CHANIOTAKI STARIDA 1995; MARKOULAKI 2008, pp. 123-124, fig. 19) sia, più diffusamente, nella variante a denti di sega (*Décor*, tav. 10g) (Kastelli Kissamos, *domus* in proprietà Pateraki, si veda MARKOULAKI *et al.* 2004, p. 366; "Casa di Fidia", si veda MARKOULAKI 2009, pp. 361, 366, figg. 8, 14; *domus* in proprietà Stimadoraki, si veda MARKOULAKI 2009, pp. 347-352, fig. 5; Knosso, "Villa di Dioniso", si veda SWEETMAN 2013, pp. 162-164 n. 3, tav. 3).

⁴³ HARRISON 1993, pp. 274-275.

⁴⁴ SANDERS 1982, p. 51. Di questo parere anche Susan E. Ramsden-Waywell, in base a quanto riportato dalla Kankeleit (KANKELEIT 1994, p. 158, KANKELEIT 1999, p. 74): la tesi alla quale l'Autrice fa riferimento, infatti, dal titolo *Roman Mosaics in Greece: The Mainland and the Ionian Islands*, discussa a Londra nel 1971, non è purtroppo mai stata pubblicata e non è stato possibile verificare su quali elementi venga proposta la datazione. Rebecca Sweetman, infine, pur riprendendo le osservazioni già fatte da Ian Sanders, osserva che i confronti da Utica non mostrano somiglianze così stringenti col mosaico di Chersonissos, per il quale non riscontra precisi paralleli, e considera esserci pochi elementi per attribuire una datazione sicura (SWEETMAN 2013, p. 190).

⁴⁵ SANDERS 1982, nt. 35. L'Autore fa riferimento in particolare ai mosaici della Casa della Cascata (ALEXANDER - ENNAIFER 1973, p. 27, tav. IX, p. 47, tav. XXII).

⁴⁶ KANKELEIT 1999, p. 74, ntt. 34-35. Favorevole ad un inquadramento al IV secolo d.C. anche BELZ 1978, p. 57, senza ulteriori motivazioni.

⁴⁷ Nella "Basilica Alpha". Il mosaico è datato, in verità, al secondo quarto del VI secolo d.C. (si veda SPIRO 1975, pp. 449-454, figg. 486-491).

mostra alcuna affinità - né nella resa del mare né in quella dei pesci né dei pescatori - con quello di Chersonissos.

In conclusione, le considerazioni sopra esposte sembrano suggerire una proposta di datazione per il mosaico della fontana di Chersonissos tra la fine del II e il III secolo d.C., come già ipotizzato da Sanders e, in parte, anche da Harrison. Pur nella consapevolezza di non avere elementi sostanziali, si è propensi ad attribuirne la produzione a maestranze operanti, in particolare, in età severiana.

Circa la composizione è interessante rilevare, infine, che il mosaico in esame appare nel suo insieme un *unicum*, ma la concezione ideale sottesa, ovvero la mescolanza di elementi appartenenti a temi differenti, non è invece esclusiva. L'origine ideale di tale commistione può essere verosimilmente ricondotta all'ambiente del Delta del Nilo, dove fisicamente entrambi gli elementi - mare e Nilo - si compenetrano. In alcuni esempi nordafricani⁴⁸, oltre a quelli già sopra menzionati, si può in effetti osservare l'unione tra il paesaggio nilotico *tout court*, abitato o meno da pigmei, e il mare pescoso.

Nel caso di Chersonissos, la presenza di pigmei che combattono con animali, per esempio con l'ippopotamo, di papere, di coccodrilli e di flora tipicamente nilotica, come il fiore di papiro, conferma del tutto che ci si trova davanti ad un paesaggio propriamente nilotico, in cui l'elemento acquatico assume una grande rilevanza, trasformandosi nel più diffuso e tipico mare pescoso. Quantomeno originale, anche nel panorama del repertorio nilotico, rimane la scena del personaggio maschile attaccato da due cani (faccia SE).

È probabilmente dal Nord Africa, quindi, che nell'avanzata età imperiale tale composizione è giunta fino a Creta, dove va tuttavia notata una differenza: rispetto alle attestazioni nordafricane, infatti, dove il fondo del mare, negli esemplari più tardi⁴⁹, come quelli qui presentati, è sempre reso in bianco, nella fontana di Chersonissos si trova l'uso di rendere il mare scuro, di tradizione tardoellenistica, presente anche in Africa del Nord, ma negli esemplari più antichi, come ad esempio ad Utica⁵⁰. Tale differenza potrebbe, forse, essere attribuita ad una maggiore persistenza a Creta delle convenzioni della tradizione figurativa tardo-ellenistica⁵¹.

⁴⁸ Zliten, Villa di Dar Buc Ammera, età severiana (si veda PARRISH 1985, con bibliografia); Cartagine (si veda VERSLUYS 2002, p. 467, n. 28, non datato).

⁴⁹ Oltre agli esempi già citati alle ntt. 27, 31, 45, si pensi anche a quelli da Tripoli, fine II-inizio III secolo d.C. (AURIGEMMA 1960, tav. 67), da Zliten, III secolo d.C. (AURIGEMMA 1960, tav. 69) e, in generale sull'argomento, si veda GHEDINI 2005, con bibliografia precedente.

⁵⁰ "Casa della Cascata", vasca della corte XVI, fine I - inizio II secolo d.C. (ALEXANDER - ENNAIFER 1973, pp. 20, 27-29, tav. XXV).

⁵¹ Sull'argomento, in particolare su rapporti e influenze nella decorazione pavimentale tra Alessandria d'Egitto e Creta si veda GUIMIER-SORBETS 2004.

Il colore scuro delle tessere dello sfondo, bagnato dall'acqua corrente che sgorga dall'apice della fontana, fa ben risaltare le figure, come i pesci che occupano la maggior parte della superficie e che rimandano alle creature del vicino mare e, forse, anche fisicamente presenti nel bacino. La scelta di decorare fontane, ninfei, impluvi (tutte strutture legate all'elemento acquatico) con mosaici a tema nilotico appartiene ad una lunga tradizione⁵², giustificata dall'importanza data alla presenza delle acque del Nilo. Tra le varie ipotesi sul contesto, che è solo possibile immaginare ma non verificare, suggestiva appare, perciò, quella di un giardino/*viridarium* - o di triclinio all'aperto - con vista sul mare, dove le scene con pigmei potrebbero offrire adeguato spunto per la conversazione⁵³.

Daniela Massara
daniela.massara@unimi.it

⁵² Si veda VERSLUYS 2002, p. 258, nt. 215.

⁵³ Si veda BORGHI 1997, pp. 41-42.

Abbreviazioni bibliografiche

ALEXANDER - ENNAIFER 1973

M. Alexander - M. Ennaifer, *Corpus des Mosaïques de Tunisie. Utique*, Tunis 1973.

ALTAMORE 2004

G. Altamore, *Ville e edifici-laboratorio sui litorali cretesi: architettura, paesaggio e attività produttive*, in *Creta romana* 2004, 1, pp. 257-268.

BELZ 1978

C. Belz, *Marine Genre Mosaic Pavements of Roman North Africa*, Los Angeles 1978.

BESCHAOUCH - HANOUNE - THÉBERT 1977

A. Beschouch - R. Hanoune - Y. Thébert, *Les ruines de Bulla Regia*, Rome 1977.

BORGHI 1997

R. Borghi, *L'acqua come ornamento nella domus pompeiana: documentazione archeologica e fonti letterarie*, in L. Quilici - S. Quilici Gigli (a cura di), *Architettura e pianificazione urbana nell'Italia antica*, (Atlante Tematico di Topografia Antica, 6), Roma 1997, pp. 35-50.

BRESSAN 2003

M. Bressan, *Bulla Regia. Casa della Pesca*, in S. Bullo - F. Ghedini (a cura di), *Amplissimae atque ornatissimae domus. L'edilizia residenziale nelle città della Tunisia romana. Schede*, Roma 2003, pp. 40-44.

BRUNO 2002

M. Bruno, *Il mondo delle cave in Italia: considerazioni su alcuni marmi e pietre usati nell'antichità*, in *Marmi colorati* 2002, pp. 276-289.

CHANOTAKI STARIDA 1995

L. Chaniotaki Starida, *Ena mosaikò dapedo apò to Limani Chersonisou*, in N. E. Papadogiannakis (ed.), *Pepragmena tou Z' Diethnous Kritologikou Synedriou* (Rethymno, 26-30 Aygoustou 1991), Rethymno 1995, B2, pp. 749-756.

CHANTHOUIDES 1918

S. A. Chanthoudides, *Chersonesos*, in "Archaiologhikòn Deltion" 4 (1918), pp. 30-32.

CILIBERTO 2010

F. Cilibero, *Il piacere dell'acqua: le fontane a scaletta di Aquileia*, in "LANX" 6 (2010), pp. 100-149 (rivista elettronica: <http://riviste.unimi.it/index.php/lanx/index>).

CILIBERTO - MASSARA

F. Cilibero - D. Massara, *Fontane a scalette multiple in muratura decorate a mosaico*, in G. Trovabene (éd.), *La mosaïque gréco-romaine XII*, Actes du XII Colloque international pour l'étude de la mosaïque antique et médiévale (Venice, 11-15 septembre 2012), in stampa.

Creta romana 2004

M. Liviadotti - I. Simiakaki (a cura di), *Creta romana e protobizantina*, Atti del Congresso Internazionale (Iraklion, 23-30 settembre 2000), Padova 2004.

Décor I

C. Balmelle (éd.), *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes*, Paris 1985.

Décor II

C. Balmelle (éd.), *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. Répertoire graphique et descriptif des décors centrés*, Paris 2002.

FOUCHER 1960

L. Foucher, *Inventaire des mosaïques. Sousse*, Tunis 1960 (Feuille de l'Atlas Archeologique, 57).

GHEDINI 2005

F. Ghedini, *Il mare nella produzione musiva dell'Africa Proconsolare. Il repertorio realistico*, in "Eidola. International Journal of Ancient Art History" 2 (2005), pp. 1-22.

GRIGOROUPOLOS - GALANAKI - KASTANAKIS - PAPADAKI 2008

D. Grigoropoulos - K. Galanaki - A. Kastanakis - Chr. Papadaki, *Baths in Roman and Late Antique Chersonissos: Preliminary Remarks on their Topography, Architecture and Building History*, in "Creta Antica. Rivista internazionale di studi archeologici, storici ed epigrafici" 9 (2008), pp. 303-317.

GUIMIER-SORBETS 2004

A.-M. Guimier-Sorbets, *Les mosaïques de Crète et d'Alexandrie: rapports et influences*, in *Creta romana* 2004, 3, pp. 1163-1172.

HARRISON 1993

G. W. M. Harrison, *The Romans and Crete*, Amsterdam 1993.

HOOD 1954

M. S. F. Hood, *Archaeology in Greece*, in "Archaeological Reports" 1 (1954), pp. 3-19.

KANKELEIT 1994

A. Kankeleit, *Kaiserzeitliche Mosaiken in Griechenland*, München 1994.

KANKELEIT 1999

A. Kankeleit, *Représentations de pêcheurs sur des mosaïques en Grèce*, in M. Ennaifer - A. Rebourg (éd.), *La mosaïque gréco-romaine VII*. Actes du VII Colloque international pour l'étude de la mosaïque antique et médiévale (Tunis, 3-7 octobre 1994), Tunis 1999, 1, pp. 69-79.

LEATHAM - HOO 1959

J. Leatham - S. Hoo, *Sub-Marine Exploration in Crete, 1955*, in "Annual of the British School at Athens" 53-54 (1958-1959), pp. 263-280.

LIMC

Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae.

MARKOULAKI 2008

S. Markoulaki, *Psifidotà apò to choro tis boreias epektasis tou Mousiion Irakliou kai to periballon tous*, in A. Karetsou (ed.), *Iraklio: i agnosti istoria tis archaias polis*, Iraklio 2008, pp. 109-147.

MARKOULAKI 2009

S. Markoulaki, "Arisotkeratikés" astikés epaulis stin ellinoromaikè Kisamo, in Ch. Loukòs - N. Xifaràs - K. Pateraki (ed.), *Ubi dubium ibi libertas. Timitikòs Tomos gia ton Kathigiti Nikola Farakla*, Rethimno 2009, pp. 337-380.

MARKOULAKI - CHRISTOUDOULAKIS - FRAGKONIKOLAKI 2004

S. Markoulaki - G. Christoudoulakis - Ch. Fragkonikolaki, *I archaia Kisamos kai i poleodomiki tis organosi*, in *Creta romana* 2004, 2, pp. 355-373.

Marmi colorati 2002

M. De Nuccio - L. Ungaro (a cura di), *I marmi colorati della Roma imperiale*, Venezia 2002.

MASSARA 2011

D. Massara, *I mosaici romani di Creta in edifici civili pubblici e privati*, tesi di Specializzazione, a.a. 2010-2011, Università degli Studi di Milano.

Mosaïque en Tunisie 1994

M. Hassine Fantar (éd.), *La mosaïque en Tunisie*, Paris 1994.

ORLANDOS 1957

An. Orlandos, *Chronique des fouilles et découvertes archéologiques en Grèce en 1956. Crète*, in "Bulletin de Correspondance Hellénique" 81 (1957), pp. 615-636.

PAPADAKI - GKALANAKI 2012

Ch. Papadaki - K. Gkalanaki, *Psifidotà dapeda se paraktis epaulis tis romaikis Chersonissou*, in M. Andrianakis - P. Barthalitou (ed.), *Archaiologhikò Érgo Krìtis 2. Praktikà tis II Synàntisis* (Réthymno, 26-28 Noembriou 2010), Réthymno 2012, pp. 265-273.

PARRISH 1985

D. Parrish, *The Date of the Mosaics from Zliten*, in "Antiquités Africaines" 21 (1985), pp. 137-158.

PLATON 1954

N. Platon, *Chronique des fouilles et découvertes archéologiques en Grèce en 1953. Crète*, in "Bulletin de Correspondance Hellénique" 78 (1954), pp. 149-157.

RINALDI 2007

F. Rinaldi, *Mosaici e pavimenti del Veneto. Province di Padova, Rovigo, Verona e Vicenza (I sec. a.C. - VI sec. d.C.)*, Roma 2007.

ROSSITER 2005

J. Rossiter, *Re-placing "Scorpianus": Mosaics from Old and New Excavations at Bir el-Jebbana, Carthage (Tunisia)*, in H. Morlier (éd.), *La Mosaïque Gréco-Romaine IX. Actes du IX Colloque International pour l'étude de la Mosaïque Antique et Médiévale* (Roma, 5-10 novembre 2001), Rome 2005, 1, pp. 263-274.

SANDERS 1982

I. F. Sanders, *Roman Crete. An Archaeological Survey and Gazetteer of Late Hellenistic, Roman and Early Bizantine Crete*, Warminsters 1982.

SPIRO 1975

M. Spiro, *Critical Corpus of the Mosaic Pavements on the Greek Mainland, Fourth-sixth Centuries with Architectural Surveys*, 2 voll., New York 1975.

SWEETMAN 2013

R. Sweetman, *The Mosaics of Roman Crete. Art, Archaeology and Social Change*, Cambridge 2013.

THÉBERT 1972

Y. Thébert, *Les maisons à étage souterrain de Bulla Regia*, in "Les Cahiers de Tunisie. Revue de sciences humaines" 20 (1972), nn.79-80, pp. 17-44.

TZEDAKIS 1970

G. Tzedakis, *Nomos Chanion*, in "Archaiologhikòn Deltion" 25/B2 (1970), pp. 465-478.

VERSLUYS 2002

M. J. Versluys, *Aegyptiaca Romana. Nilotic Scenes and the Roman Views of Egypt*, Leiden 2002.